

CENNI STORICI

Il Villaggio della Madre e del Fanciullo ha le sue radici in un lavoro sociale svolto da Elda Scarzella Mazzocchi in Sardegna dal 1922 al 1933.

Le donne gestivano il loro parto con una saggezza antica, che trovò poi riscontri sia in altre culture non contaminate dalla presunzione scientifica e materialistica dei decenni scorsi, sia nelle attualissime ricerche nel campo della eugenetica e della psicologia perinatale.

Questa saggezza rimaneva però limitata all'ambito tutto femminile del parto in casa; i valori sociali erano ben altri.

E' proprio al suo arrivo a Domusnovas che Elda Scarzella si scontra con la cultura tradizionale: un padre aveva appena ucciso la figlia scoperta incinta e la reazione che percepiva nel paese era soltanto un lugubre mormorio.

Anche la mortalità infantile tra i figli dei minatori era alta e Elda cercò di arginarla con la creazione di giardini d'infanzia.

Queste esperienze umane e tragiche, assieme a quella della propria maternità, hanno fatto crescere in Elda Scarzella l'idea e la passione per la centralità della donna in quanto madre, come momento centrale e causale della formazione degli individui e della società.

Fu a Milano, nell'immediato dopoguerra, che questo interesse trovò uno sbocco definitivo, non solo per i problemi della maternità, specialmente quella non protetta da una famiglia, ma anche per lo sviluppo psicologico dei figli, valutando i rapporti tra le devianze giovanili che approvavano al Tribunale dei Minori e le carenze di affetto e sicurezza che quei soggetti avevano sofferto nel primo anno di vita.

Già durante la guerra Elda Scarzella si era occupata dell'assistenza alle famiglie dei ricercati e dei deportati politici, ma dopo la liberazione di Milano, nell'aprile del 1945, le fu affidata l'assistenza ai reduci dai campi di concentramento; l'ufficio prese il nome di Osservatorio di Assistenza con sede presso l'Unione Femminile, prefigurando i futuri Consultori Familiari.

Sono state le reduci gestanti e madri, nubili o sposate, italiane e straniere, a contestare le strutture cittadine e a chiedere il diritto a una camera per viverci con il figlio. Furono quelle madri a motivare la creazione di una comunità aperta che rispondesse ai bisogni e ai diritti di ogni madre a vivere in una casa la propria maternità, di rompere con le strutture assistenziali tradizionali e di superare le discriminazioni nei confronti della maternità fuori dal matrimonio.

Sei casette prefabbricate furono subito installate nei giardini di Palazzo Soriani nel centro della città, per la pronta adesione dell'allora Sindaco di Milano, Antonio Greppi. L'unica sala non svuotata dal bombardamento fu sede dell'Osservatorio di Assistenza, fervida fucina di esperienze sociali e di preparazione per gli operatori, riconosciuto da esperti svizzeri che, con l'associazione SEPEG (Semaines Internationales d'Etudes Pour l'Enfance victimes de la Guerre), andavano propagando la necessità di tali consultori.

Nel 1946, nello stesso ufficio dell'Osservatorio di Assistenza e con la stessa direzione, illuminata proposta dall'Avv. Edoardo Majno e con l'appoggio del Presidente del Tribunale per i Minorenni, inizia e si struttura il primo Servizio Sociale per i minorenni presso la Corte d'Appello di Milano.

Nella stessa sede dell'Osservatorio di Assistenza, di fatto funzionava anche l'Ente Ausiliario del Tribunale per i Minorenni, ufficialmente presieduto da Edoardo Majno, ma di fatto funzionando sotto la direzione di Elda Scarzella.

I minorenni giudicati colpevoli, anziché essere rinchiusi al Beccarla, o lasciati liberi di continuare a delinquere, erano seguiti personalmente da Elda Scarzella, e il figlio Alberto, allora studente di Architettura portò alcuni di essi a un buon livello professionale. La maquette del nuovo Villaggio fu eseguita insieme a questi ragazzi.

Per dieci anni, dal 1946 al 1955, i problemi della prima infanzia si sono alternati con quelli dell'adolescenza, rafforzando l'azione del Villaggio che, alla luce dei nuovi studi in campo pedagogico e psicologico, ha sempre teso a dimostrare che la profilassi delle anomalie del comportamento dell'infanzia e dell'adolescenza deve iniziare dal grembo materno.

A documentazione di questo lavoro, si conservano nel Centro Studi del Villaggio, le prime 7.000 cartelle riguardanti questi minori e le loro famiglie.

Nel giro di dieci anni, tale servizio sociale è diventato struttura statale presso ogni Corte d'Appello italiana con il nome di Centro Rieducazione per Minorenni: solo nel 1977 il D.P.R. n. 616 del 24.7.1977, attuativo della Legge n. 382 del 22.7.1975 ha tolto a questi Centri le competenze civili e amministrative riguardanti i minorenni, delegandole agli Enti Locali. Ai Centri Rieducazione sono rimaste solo le competenze penali.

L'èquipe del Villaggio ha collaborato per anni con operatori della rieducazione per maturare il passaggio delle competenze civili ed amministrative del Ministero di Grazia e Giustizia agli Enti Locali, più direttamente responsabili dei problemi sociali riguardanti i minori e le loro famiglie residenti nel territorio.

Ben più difficile è stato ed è tuttora far comprendere il compito più specifico del Villaggio della Madre e del Fanciullo. Infatti soltanto oggi la società si sta rendendo conto dell'importanza della psicologia prenatale e perinatale e a questo ritardo sono dovuti, almeno in parte, i milioni di disadattati ed handicappati, vittime di un ambiente familiare e sociale di cui tutti siamo responsabili.

Il problema è grave, anche in campo internazionale e lo dimostra il fatto che dopo il Congresso Mondiale dell'Infanzia, svoltosi a Stoccolma nel settembre 1979, l'Union International de Protection de l'Enfant (U.I.P.E.), fa appello all'ONU perché raccomandi agli Stati membri di approntare gli strumenti idonei a favorire tutte le tappe dello sviluppo del fanciullo a partire dal periodo prenatale con particolare attenzione alla salute psico-fisica della madre.

La legislazione italiana, ancora in anni recenti, non forniva certamente questi strumenti: le due strutture create con apposite leggi nel 1925 e 1927: l'O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternità e Infanzia) e gli Istituti Provinciali di Maternità, spezzavano appunto la continuità dell'assistenza cui si accennava prima. L' O.N.M.I. infatti si occupava della gestante e del figlio "legittimo", mentre gli Istituti Provinciali prendevano in carica il figlio "illegittimo".

Con lo scioglimento dell'O.N.M.I. (Legge n. 698 del 23.10.1975), tutte le competenze assistenziali nel campo materno-infantile sono state trasferite agli Istituti Provinciali, salvo per i casi per cui il Tribunale per i Minorenni – o per provvedimenti civili ed amministrativi, o per tutela – affida l'incarico al Comune di residenza del minore, (Legge Regionale n. 382, Decreto applicativo n. 616, art. 23, comma c).

Il Villaggio della Madre e del Fanciullo, libero da schemi prestabiliti, ha dimostrato, assumendo totalmente la responsabilità della coppia madre-figlio e facendosi tramite nei confronti dell'Ente Pubblico, di poter superare gli scogli legislativi concorrendo a prepararne i necessari mutamenti nella conoscenza dei diritti del bambino, alla luce di alcuni punti fondamentali:

- i) la maternità dovrebbe essere considerata il più importante dei compiti sociali;
- ii) l'educazione globale deve comprendere spontaneamente i problemi inerenti alla sfera sessuale; l'apprendimento precoce della possibilità di pianificare la nascita permetterà alla donna e all'uomo di generare con responsabilità;
- iii) la maternità scatena quasi sempre nella donna un conflitto emotivo che si aggrava drammaticamente nel caso della madre nubile o sola, abbandonata dall'uomo, dalla famiglia, dalla società; spesso diventa un caso psichiatrico occasionale, determinato dalla cultura;
- iv) condizione auspicabile perché una donna venga sostenuta realmente nella maternità è che sia circondata sin dall'inizio della gestazione da figure affettive o da un'èquipe stabile durante l'iter gestazione – parto – dopo-parto. Compito primario dell'èquipe è di instaurare un rapporto, spesso molto difficile, con la famiglia della gestante o madre;
- v) ogni bambino ha diritto ad un rapporto affettivo stabile con almeno una persona nei suoi primi anni, condizione indispensabile per uno sviluppo normale, e non deve subire discriminazioni fin dal concepimento.

LA SEDE



L'attuale sede del Villaggio della Madre e del Fanciullo, in Via Francesco Goya n. 60, al QT8 (Quartiere Sperimentale dell'Ottava Triennale), è stata inaugurata il 12 ottobre 1957, su un'area di 4.000 mq.

La sua struttura architettonica, che figura su pubblicazioni di architettura italiane ed estere e sull'elenco delle opere da visitare a Milano, è così concepita:

- un corpo unico che comprende: l'ufficio della Presidenza e salone di rappresentanza, gli uffici del Responsabile Pedagogico e dell'Assistente sociale, gli uffici dell'Amministrazione, i locali dell'Economato, dispensa e magazzini
- un locale multifunzione per l'accoglienza e per le varie attività ricreative
- tre "focolari" (unità di abitazione per gruppo di 4/6 gestanti o madri con bambino, con annessa camera e servizio per gli Educatori, autonomi in tutto: cucina, lavanderia, gioco bimbi, giardino; ogni focolare ha un suo arredamento differenziato
- un appartamento per il parto, autonomo in tutti i servizi e funzionante dal 1987; è corredato di una vasca per il parto in acqua;
nello stesso blocco è situata la Cappella – medaglia d'oro alla IV Mostra d'Arte Sacra Internazionale di Novara e che è arredata con opere di Arnaldo Pomodoro e Bobo Piccoli
trovano locazione anche il locale adibito a Laboratorio artigianale (taglio e cucito) ed il locale dei volontari, inoltre vi è un miniappartamento ora dato in uso alla Responsabile del Laboratorio artigianale (con regolare contratto di affitto)
- Asilo nido, suddiviso in due unità ognuna delle quali è composta da: sala giochi, sala pranzo, ufficio, solarium e sala pranzo per gli Educatori, cucina e servizi, inoltre un'ala è corredata da ampia sala studio con una lunga schermata sulla sala giochi per osservazioni dei bambini
Consultorio, accreditato presso l'ASL, aperto anche ad utenti esterni
- quattro piccoli appartamenti sono stati concessi da ALER dove è possibile attuare il progetto "Il Ponte", tale progetto permette alle nostre ospiti di trascorrere un lasso di tempo, di volta in volta studiato dagli Educatori, al fine di accompagnare il passaggio dalla comunità alla società per intraprendere un cammino autonomo con il proprio bambino.

SETTORI DI ATTIVITA'

<p>OSPITALITA' E PRONTO INTERVENTO (3 case)</p> <p>NIDO (2 realtà)</p> <p>AFTER CARE (4 case)</p> <p>CASA DEL PARTO</p> <p>CONSULTORIO</p>	<p>RICERCA</p> <p>CORSI DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE PER OPERATORI</p> <p>MEZZI DI FINANZIAMENTO</p> <p>RAPPORTI CON CENTRI DI STUDIO NAZIONALI E INTERNAZIONALI</p>
--	---

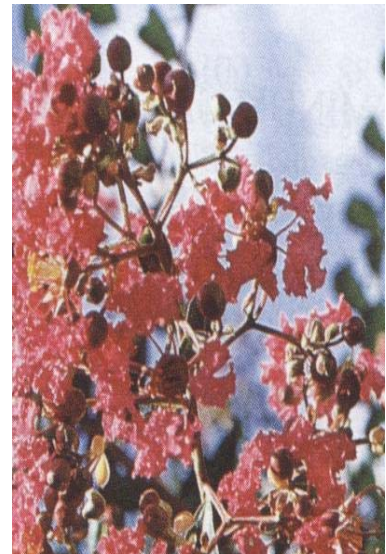
OSPITALITA'



CASA MAGNOLIA



CASA CEDRO



CASA LAGERSTROEMIA

La prima valutazione sull'opportunità di un eventuale ingresso è fatta dall'equipe operativa su segnalazione (nella maggioranza dei casi) dei Servizi Sociali del territorio. L'Assistente Sociale del Villaggio approfondisce la valutazione attraverso colloqui con la nuova ospite e, se possibile, con la famiglia e con il partner, al fine di meglio conoscere il vissuto, anche prenatale, del bambino e della stessa madre.

Viene data precedenza alle minorenni gestanti che esprimono un desiderio di maternità e che provengono da una famiglia carente. L'accoglienza di queste madri è una responsabilità sociale, sia nei riguardi del loro futuro che di quello del bambino. Attualmente è più alto il numero delle maggiorenni e sono presenti anche immigrate dai paesi extra-europei.

La seduta di studio settimanale dell'equipe cui partecipano, con la Presidente, lo Psicologo, la Responsabile Sociopedagogica, l'Assistente Sociale e gli Educatori, decide un primo indirizzo di trattamento che può comprendere anche il proseguimento degli studi e/o l'apprendimento di un'attività lavorativa nel Laboratorio artigianale.

Nel settore ospitalità vengono osservati i seguenti principi:

- a) considerare il bambino come utente principale fin dal periodo prenatale, al fine di portare la gestante al difficile annuncio alla famiglia, e gli operatori sociali a comprendere quale danno può derivare al bambino dalla conservazione del "segreto" dello stato di gravidanza. Bisogna favorire la necessaria trasformazione della simbiosi madre-bambino da somatica a psicologica, cioè a una reale accettazione del proprio stato e della realtà del bambino, facilitando così superamento del senso di colpa nei confronti della famiglia e della società;
- b) portare la gestante a considerare il suo rapporto con il padre del bambino, in quanto è nel periodo prenatale che deve essere, in linea di massima, prestabilito quale sarà il nucleo familiare nel quale il bambino potrà godere di quello che è il suo primo diritto: un ambiente stabile ed equilibrato;
- c) responsabilizzare la famiglia della gestante perché:
 - . eviti sanzioni legali contro il padre del bambino, nei confronti del quale il servizio sociale del Villaggio promuove sempre un'azione chiarificatrice;
 - . non esiga un matrimonio riparatore;
 - . non chieda un riconoscimento di paternità, soprattutto nei casi di ragazze minori di 16 anni, le quali, a norma di nuovo Diritto di Famiglia, non possono riconoscere il figlio e perderebbero così il diritto di esercizio della patria potestà;
- d) ricercare e stimolare le risorse di collaborazione, consolo della famiglia della madre e del padre del bambino, ma anche dell'ambiente sociale e, in alcuni casi, dei datori di lavoro di entrambi i genitori;
- e) portare la gestante sola a prendere conoscenza delle necessità del bambino.

La struttura del Villaggio, che ospita nella stessa casa gestanti e madri con i bambini, crea nei ritmi della giornata un'atmosfera di casa. Ogni bimbo dorme accanto alla madre che se ne occupa personalmente con l'appoggio dell'Educatore. La prima colazione riunisce ospiti ed Educatore; gli incarichi per il riordino del focolare e a preparazione dei pasti sono distribuiti tra le ospiti; questa organizzazione favorisce la consapevolezza delle responsabilità della maternità.

Attraverso questi indirizzi si tende a far sì che la ragazza scelga di responsabilizzarsi come madre, quando non sia stata costretta dalle circostanze a scegliere l'adozione, intesa non come abbandono, ma come offerta al bambino di una situazione stabile ed affettiva che lei non si sente di dargli. A questo scopo è necessario assicurarsi che il rifiuto del bambino non sia conseguente all'atteggiamento dei nonni disposti a riaccogliere la madre in casa.

La gestante viene inserita in uno dei tre gruppi di 5/6 gestanti o madri con il bambino, ognuno dei quali è retto da quattro Educatori tormenti, e vi rimane con il bambino quando diventa madre. Originariamente la figura dell'Educatore, nuova per l'Italia, corrispondeva alla figura tradizionale dell "house-mother" dei paesi anglosassoni, risiedente nella casa, o comunque presente in modo continuativo. La società odierna rende difficile, e anche ingiusto dal punto di vista sindacale, un simile lavoro.

Le ospiti ricevono, oltre alla preparazione psico-profilattica al parto, un'ulteriore formazione nell'ambito delle attività del Consultorio che organizza, con la collaborazione dell'ostetrica e dello psicologo, dei piccoli gruppi sulla conoscenza della fisiologia del corpo e su altri temi inerenti alla presa di coscienza di sé come donna.

La durata del soggiorno della madre minorenni e del bambino nel Villaggio non ha limiti prestabiliti. In quanto la dimissione è sempre subordinata al reinserimento della coppia madre-bambino nella società.

PRONTO INTERVENTO

Questo servizio è rivolto a mamme e bambini in situazione di immediata necessità di ricovero.

L'accoglienza delle ospiti con i figli è vincolata a una richiesta scritta dei Servizi Sociali del territorio o della Questura, e prevede la permanenza da due a quattro mesi, con una certa elasticità se il progetto lo richiede. In questo breve periodo di stretta collaborazione con i Servizi segnalanti, si cerca una soluzione adeguata per l'ospite.

La maggior parte delle segnalazioni giunge dai Servizi sociali, con motivazioni diverse, che vanno dai maltrattamenti in famiglia, alla mancanza di casa, alla necessità di ottemperare all'attuazione dei Decreti del Tribunale per i Minorenni che sancisce l'allontanamento dei minori da casa.

Le soluzioni sono state, per alcuni casi, il rientro in casa con il partner o con la famiglia, dopo un periodo di auto-valutazione della propria situazione e l'inizio di un lavoro dei Servizi Sociali esterni sulla famiglia. Per altre la soluzione è l'inserimento in altre comunità con tempi più lunghi; per altre ancora l'assegnazione della casa popolare e comunque il reperimento di un'abitazione e di un lavoro.

Il rapporto instaurato con le ospiti ci permette, con alcune di loro, di mantenere i contatti anche dopo la dimissione, potendo così valutare e perfezionare il servizio.

NIDO

Il Nido del Villaggio si articola in due unità : 42 posti .

Accoglie bambini da 10 mesi ai 3 anni, sia ospiti del Villaggio che esterni.

La sua struttura architettonica è stata espressamente studiata in funzione di una linea pedagogica già collaudata in un vissuto decennale.

Per studenti e tirocinanti che vogliono conoscere il nostro lavoro, è stata predisposta una finestra schermata tra la sala studio e il salone del nido, che permette di osservare i bambini che giocano o dormono, senza esserne notati.

L'obiettivo principale che ci proponiamo è circondare il bambino di un'atmosfera il più possibile familiare, convinti che, il rapporto privilegiato con i genitori si attui creando una situazione di continuità tra casa e nido.

La presenza di puericultrici, come figure stabili che coprono tutto l'arco di una giornata al nido, e l'uguale stabilità della presenza di piccoli compagni, mettono il bambino in condizioni di sviluppare liberamente la sua socialità.

Ci si propone inoltre di sollecitare la sua autonomia con un accostamento sorvegliato agli elementi naturali: cibo, acqua, sabbia, in modo che questi elementi entrino naturalmente, attraverso il gioco, a far parte delle sue conoscenze.

La presenza maschile, introdotta nel 1984 nel ruolo di puericultrice, in seguito non è mai venuta a mancare, pur con ruoli e momenti diversi, come psicologo, o obiettore di coscienza.

La seduta di studio settimanale è per l'èquipe del nido uno dei momenti più costruttivi del lavoro, sia per i problemi organizzativi, sia per la discussione dei comportamenti di ciascun bambino e delle linee da seguire. Essenziale è anche il regolare incontro con i genitori.

In questi ultimi anni, con l'aumento di ospiti maggiorenni, il cui soggiorno nelle case è più breve di quello delle minorenni, e accogliendo il nido del Villaggio solo bimbi che raggiungono i 10 mesi di età, è di conseguenza diminuito il numero dei bambini interni che possono frequentare il nido del Villaggio ed è quindi aumentato all'interno delle case il bisogno di seguire da vicino sia lo sviluppo del bambino sia il suo rapporto con la madre.

Sono stati perciò potenziati i "gruppi-gioco" all'interno delle case, sotto la guida di una puericultrice, che ha il compito di portare la giovane madre a comprendere l'importanza, anche per i bambini in età pre-verbale, dei rapporti interpersonali e di attività di gioco, indispensabili per un armonico sviluppo psico-motorio e sociale,

A questi gruppi-gioco possono partecipare anche i bambini già dimessi dal Villaggio e inferiori all'anno di età, con le loro mamme. I gruppi-gioco costituiscono un'indicazione di come può essere organizzato un nido in casa e di come questo risponda ai diritti del bambino.

"AFTER CARE" ALLE GIA' OSPITI

L'esperienza del Villaggio ha evidenziato che un trattamento non può e non deve essere limitato al periodo del soggiorno. Il sostegno è quasi sempre necessario anche dopo la dimissione, sia per la madre sola, a causa delle difficoltà di ordine psicologico, sociale ed economico cui va incontro, sia per la madre che si sposa e che ha ancora bisogno di appoggio, di consiglio e spesso del nostro intervento diretto, per nuovi problemi personali e familiari.

Per le ospiti che durante il soggiorno non hanno potuto maturare un rientro in famiglia, pur essendo ormai in grado di svolgere un'attività lavorativa, il Villaggio, mette a loro disposizione quattro mini appartamenti (ALER) situati nelle vicinanze della sede dove le madri con i loro bambini si preparano al reinserimento nella società, questo passaggio denominato "Il Ponte" offre loro anche la possibilità di usufruire di tutti i servizi del Villaggio, nido compreso, dell'appoggio economico e della presenza quotidiana di un educatore.

CASA DEL PARTO

Offre alle gestanti un'assistenza personalizzata continua e organizza corsi di preparazione al parto e al dopo parto.

I parti possono avvenire tradizionalmente che in acqua.

E' organizzato il gioco bimbi sino al primo anno di età.

CONSULTORIO FAMILIARE

Nel proprio ambulatorio offre assistenza ostetrica, ginecologica, pediatrica, psicologica e sanitaria in genere.

Si avvale di medici specialistici.

In attesa di accreditamento ASL.

RICERCA

Da tutte le attività e dalle regolari registrazioni, il Villaggio ha potuto estrarre i dati per una ricerca sulla personalità della madre nubile e del figlio nato fuori dal matrimonio, ricerca che è stata condotta, negli anni settanta, in collaborazione con l'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina dell'Università Statale di Milano e con la Facoltà di Psicologia dell'Università di Padova.

Dallo studio dei dati raccolti, non sono emersi elementi che consentano di caratterizzare la personalità della madre nubile in quanto tale, o che permettano di prevedere un rapporto differenziato con il nascituro.

Ne è invece uscito rafforzato il criterio del Villaggio di rispettare il desiderio di avere un figlio, qualunque sia la condizione e la motivazione.

Inoltre, attraverso uno studio longitudinale e comparativo con i gruppi di controllo condotto su soggetti osservati dalla nascita all'adolescenza, è stata rilevata la mancanza di caratteristiche che differenziano il bambino nato al Villaggio da quello nato e cresciuto in una famiglia completa.

Invece carenze gravi di evidenziano, come rilevato anche da altre numerose e ormai classiche ricerche, nel bambino precocemente separato dalla madre e istituzionalizzato.

Anche riguardo al parto e alle condizioni eugenetiche dei bambini al Villaggio, risulta evidente che le nostre madri, pur appartenendo al cosiddetto "gruppo a rischio" (a causa della loro giovane età, del basso livello sociale, della maternità senza partner), sono pressoché esenti dai problemi che potrebbero affliggere persone nelle loro condizioni.

Su 127 partorienti ospiti al Villaggio tra il 1967 e il 1986, i nati prematuri o sottopeso sono stati meno di 10% e i parti normali più del 93%.

Ciò suggerisce chiaramente che il riequilibrio dei rapporti con la famiglia (soprattutto la rottura del segreto sullo stato di gravidanza, che privava la partorienti e il nascituro dei legami più indispensabili) e il sostegno sociale ed emotivo durante la gravidanza, il travaglio e il parto, non solo rassicurano, ma riducono il tasso di complicazioni perinatali in madri nubili ad alto rischio psicologico.

CORSI DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE PER OPERATORI

Fin dai suoi primi anni di attività il Villaggio si è impegnato nell'organizzare la trasmissione del vissuto delle esperienze che veniva accumulato ed elaborando attraverso gli studi e le ricerche.

Il primo corso, durato tre anni, dal 1947 al '50, autorizzato dal Tribunale per i Minorenni, dalla Corte d'Appello e con la collaborazione delle Scuole di Servizio Sociale sorte in quell'anno, è stato tenuto da Assistenti Giudiziarie, operatrici che dovevano trasformate poi il lavoro in quello di Servizio Sociale presso i Centri di Rieducazione.

Dal 1947 al 1965, il villaggio è stato sede di tirocinio teorico-pratico per le allieve delle Scuole di Servizio Sociale di Milano.

I primi corsi residenziali per la formazione di personale sono stati tenuti nel 1953 a Bellagio, sul tema "Effetti dannosi dell'istituzionalismo nei primi anni di vita", e a Belgirate, nel 1955, su "Carenze affettive nei primi tre anni di vita e manifestazioni antisociali nell'età evolutiva".

Dal 1966 il Villaggio è anche sede di preparazione per numerosi specializzandi in psicologia dell'età evolutiva dell'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina dell'Università di Milano. Già 15 tesi sono state discusse. Attualmente il Villaggio è impegnato ad accogliere i tirocini per i corsi di laurea per Educatori, sia dell'Università Cattolica che della Statale di Milano.

I vari corsi e stages hanno due matrici distinte: alcuni organizzati nell'ambito delle attività del Consultorio e della Casa del Parto e strettamente inerenti alle loro finalità, come il gruppo sulla contraccezione, sulla fisiologia della donna, sulla preparazione al parto, sulle problematiche psicologiche sessuali dell'adolescenza. L'altro tipo di corsi è invece più concentrato sulla formazione e sull'aggiornamento professionale di operatori sociali, soprattutto di puericultrici e trova il suo fulcro nella sede del Nido del Villaggio, pur inserendo nell'elaborazione dei suoi programmi una conoscenza delle case e delle varie tematiche presentate dalla coppia madre-bambino.

La particolarità della preparazione che dà il villaggio consiste nel fatto che il bambino viene sempre visto nel suo rapporto con la madre anche nel periodo prenatale e che tale rapporto viene sempre tenuto in considerazione, contrariamente a quanto accade nelle altre sedi di tirocinio, ospedali o istituti, dove la puericultrice ha conoscenza del bambino separato dalla madre, quindi in una situazione non normale.

E' in corso con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca una collaborazione interessante con la Facoltà di Scienza dell'Educazione.

MEZZI DI FINANZIAMENTO

Fino al 1977, con l'entrata in vigore del Decreto n. 616 applicativo della Legge n. 302 del 22.7.1975, a cui si è accennato all'inizio, esisteva una convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia per un certo numero di posti riservati alle gestanti (10/12), mentre si prendevano di volta in volta accordi con gli Enti competenti.

Attualmente gli Enti disposti dalla legge a sostenere l'onere della retta sono i comuni e le province; ma i cali occasionali di utenza, a fronte di un organico che non si può snellire a seconda del numero delle ospiti, aggravano la situazione finanziaria a tal punto che, nella primavera del 1986, il Consiglio di amministrazione dovette deliberare la chiusura del Villaggio per il 30 giugno dello stesso anno.

Ma il 1° luglio, giorno seguente, un avvenimento inatteso: la seduta del Consiglio Provinciale di Milano stabilisce con unanime volontà di intervenire per salvaguardare il patrimonio umano, teorico del Villaggio, tramite una convenzione, così commentata dall'ufficio stampa provinciale: "Una volta tanto si è superata l'atavica conflittualità che divide il pubblico dal privato, proprio in un settore in cui è richiesta una particolare attenzione alla persona umana".

Una circolare provinciale comunicava poi alle USSL e ai Consultori di Zona di indirizzare al Villaggio della Madre e del Fanciullo le gestanti e le madri con i bimbi fino allora ospitati nella Casa Materna Provinciale di Via Pusiano, che veniva chiusa.

Il 17 novembre 1986, nell'intimità della nostra sede avviene la firma della Convenzione alla presenza del Presidente del Consiglio Provinciale che offre per l'occasione una medaglia d'oro a suggello di un'effettiva e pronta collaborazione e chiede il pieno utilizzo di tutti i nostri servizi, oltre all'apertura di una casa di Pronto Intervento per madri e bambini vittime di violenza.

Il Villaggio conserva pertanto carattere e forma giuridica privati; la convenzione con la Provincia e in seguito quella con il Comune di Milano ha solo potenziato le entrate per le rette, unico sicuro mezzo di finanziamento. Queste entrate sono integrate dai contributi dei privati sostenitori, peraltro piuttosto rari attualmente, mentre in passato erano ben più numerosi.

Attualmente il Nido, pur utilizzato anche come struttura di formazione per tirocinanti o per stages di studenti, non ha finanziamenti dagli Enti pubblici; uniche entrate sono le rette corrisposte dalle famiglie dei bambini esterni.

STORIA DEI RAPPORTI CON CENTRI DI STUDIO NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Fin dagli inizi, Elda Scarzella ha sempre tenuto stretti rapporti con associazioni e centri di studio, soprattutto quelli specializzati nella cosiddetta profilassi psicologica della madre e del bambino prima e dopo il parto.

Un forte impulso a questa attività di ricerca, in collaborazione con le Università, è venuto anche dalla Dott.ssa Anna Maliardi, stretta collaboratrice della Fondatrice, per 16 anni al Villaggio poi all' I.P.I.M. (Istituto Provinciale Maternità e Infanzia) di Torino, dove ha riprodotto l'esperienza del Villaggio.

Sintesi dei più significativi rapporti nazionali e internazionali tenuti dalla Fondatrice:

1947	Partecipa alle SEPEG svizzere (Semaines internationales d'Etude Pour l'Enfance victime de la Guerre).
1951	E' invitata negli Stati Uniti dal Dipartimento di Stato di Washington nell'ambito di un programma « Leadership ».
1952	Con l'interessamento dell'American Friends Committee, organizza sette corsi residenziali sui sette anni di attività del Villaggio.
1955	Partecipa al 1° Convegno sulla madre nubile promosso dalla Provincia di Roma.
1962	Al Convegno Internazionale di psichiatria infantile tenuto in Olanda a Scheveningen, è l'unica partecipante a portare uno studio dalla vita prenatale alla pre-adolescenza Nello stesso anno è invitata a partecipare a un Convegno sulla madre nubile promosso dal Soroptimist Club di Trieste.
1963	Partecipa al Convegno di Bologna su "I cosiddetti illegittimi", organizzato dall'Associazione delle Province Emiliano-Romagnole.
1966	Partecipa a Edinburgo al congresso Internazionale sull'Approccio Psichiatrico verso l'Adolescente.
1976	In Jugoslavia, è stata invitata ad uno dei Congressi Internazionali di Psichiatria Sociale; il Presidente dell'Associazione promotrice, l'inglese J. Bierer (che nel 1964 aveva invitato la Fondatrice al 1° Congresso Internazionale di Psichiatria Sociale a Londra) le organizza un incontro con i rappresentanti della International Society for Pre and Perinatal Psychology (ISPP). Per la prima volta Elda Scarzella Mazzocchi scopre nei principi scientifici dell'ISPP rispondenza ai suoi principi operativi. A loro volta i rappresentanti dell'ISPP visitano il Villaggio e riconoscono nel suo indirizzo di lavoro i principi ispiratori della loro Associazione.
1983	24-28 aprile partecipa ad Atene al 1° Congresso Internazionale di Psicoprofilassi Ostetrica con una relazione sul tema "Importanza dell'ambiente per un parto sereno".
1987	20-22 maggio a Parigi partecipa al IV Seminario sulla formazione e perfezionamento delle case di accoglienza per madri e bambini sul tema "L'uomo assente". 2-9 luglio partecipa a San Francisco (USA) al 3° Convegno Internazionale della Pre and Perinatal Psychology Association of North America (PPPANA), con una relazione sul tema "Importanza del supporto emotivo e sociale dato all'adolescente gestante".
1989	26-31 marzo a Gerusalemme si tiene il 9° Congresso Internazionale dell'ISPP, viene assegnato, un riconoscimento ufficiale per aver da sempre applicato i principi scientifici dell'ISPP, l' "Elda Scarzella Award", premio che con il suo nome verrà in seguito assegnato ad altre eminenti personalità. 9-11 novembre, a Firenze, partecipa al congresso Internazionale sul tema "Sviluppo, Handicap e Riabilitazione: Pratica e Teoria"; la sua relazione "Per una maternità competente", viene introdotta e commentata dal Prof. Ernst Freud.
1990	17-21 settembre, partecipa a Torino al 13° Congresso Mondiale organizzato dall'Associazione Internazionale dei Magistrati della Gioventù e della Famiglia, sul tema "Le nuove famiglie". 6-11 dicembre è a Monaco di Baviera ospite dell'ISPP e della Municipalità di Monaco per far conoscere il lavoro del Villaggio alla delegazione del Ministero della Sanità dell'URSS, in vista del Congresso sulla Psicologia Prenatale e Perinatale che si terrà poi a Mosca nel 1992.
1991	In Ungheria, invitata dal Soroptimist club di Budapest, visita gli ospedali e gli asili nido della capitale magiara.
1992	Ottobre, ad Heidelberg partecipa al Congresso Internazionale dell'ISPP con la relazione sul Villaggio che verrà pubblicata sul Journal dell'ISPP del marzo 1993: Essere aiuto alla madre perché possa crescere assieme al suo bambino". Ottobre, a Verona partecipa al seminario "Partorire cantando", con Frederick Le Boyer.
1993	28 luglio - 1° agosto, è a Washington per il Congresso Internazionale del PPPANA "Womb Echology, World Echology". 21-24 ottobre, ad Arezzo partecipa al Congresso Internazionale "La nascita: dal progetto di vita al primo legame".
1994	Parma, partecipa al 1° Congresso Internazionale dell'ANEP (Associazione Nazionale di Educazione Prenatale).
1995	7-8 aprile, si celebra il "Cinquantenario del Villaggio" con un Convegno Internazionale organizzato con la partecipazione della Provincia di Milano e dell'ISPP, che ha per titolo "Ecologia della vita prenatale: il villaggio della Madre e del Fanciullo, risposta d'amore e laboratorio di ricerca". 11-14 maggio, ad Heidelberg, per il IX Congresso Internazionale dell'ISPP, dove interviene con la relazione "rottura del Segreto", che sarà pubblicata sul Journal dell'ISPP. 3-9 novembre, a Sion (Svizzera) partecipa al Seminario Internazionale du "Les Droit de l'enfant: une belle declaratio! Et

	apres?", organizzato dall'Istitut Universitaire Kurt Bosch, presentando il documento « Les droits de l'enfante e le Village de Milan ».
1996 / 2000	L'associazione americana Touch the Future e l'ISPP elaborano un progetto per la diffusione del modello del Villaggio nel mondo, proponendo sulle loro riviste con il nome « International Birth-Education and Family Support Centers ». Specialisti di varie nazioni sono invitati a collaborare su vari temi attinenti alla maternità; alcuni di questi vengono, dalla Spagna e dall'America, a visitare il Villaggio.
2001 ad oggi	Numerosi convegni sul disagio giovanile.

* * *